

IMPEGNO CON LA VITA

"Il pericolo maggiore che possa temere l'umanità oggi, non è una catastrofe che venga dal di fuori, una catastrofe stellare, non è né la fame né la peste. E' invece quella malattia spirituale, la più terribile perché il più direttamente umano tra i flagelli, che è la perdita del gusto del vivere".
(Teilard De Chardin).

Per scoprire tutti i fattori della nostra personalità e della nostra vita è necessario scrollarci di dosso quello scetticismo che, col tempo, ci fa perdere il gusto di vivere, che ci fa dire o pensare che "niente vale la pena".

Vivere così in realtà è non vivere, come ci suggerisce la poesia "George Gray" di E.L.Masters; o come ci trasmette lo struggimento di A. De Saint Ex

George Gray

Molte volte ho studiato
la lapide che mi hanno scolpito:
una barca con vele ammainate, in un porto.
In realtà non è questa la mia destinazione, ma la
mia vita.

Perché l'amore mi si offrì e io mi ritrassi dal suo
inganno;
il dolore bussò alla mia porta, e io ebbi paura;
l'ambizione mi chiamò, ma io temetti gli
imprevisti.

Malgrado tutto avevo fame di un significato nella
vita.
e adesso so che bisogna alzare le vele
e prendere i venti del destino,
dovunque spingano la barca.

Dare un senso alla vita può condurre alla follia
ma una vita senza senso è la tortura
dell'inquietudine e del vano desiderio
è una barca che anela al mare eppure lo teme.

E. L. Masters

Come posso avere sempre più coscienza di questi fattori costitutivi del mio io in modo tale che io possa uscire dalla confusione in cui tante volte mi trovo?

Impegnandomi con la vita: quanto più uno è impegnato con la vita, tanto più coglie anche nella singola esperienza i fattori stessi della vita.

La vita è una trama di avvenimenti e di incontri che provocano la coscienza suscitando dei problemi. La vita è dunque una trama di problemi provocati dalle sfide della vita. Il significato della vita – o delle cose più pertinenti e importanti della vita – è un traguardo possibile solo per chi prende sul serio la vita, per chi prende sul serio sé, per chi è impegnato con la problematica della vita. Essere impegnati con la vita non significa l'impegno esasperato con l'uno o l'altro dei suoi aspetti: l'impegno con la vita non è mai parziale. L'impegno con l'uno o l'altro aspetto della vita, se non è vissuto come derivazione da un globale impegno con la vita stessa, rischia di diventare una parzialità squilibrante, una fissazione o una isteria. Ricordo un detto di Chesterton: «L'errore è una verità diventata pazza». A volte noi ci fissiamo con accanimento su un aspetto, ma non è questo l'impegno con la vita. L'impegno richiesto è con la vita intera. La condizione per poter sorprendere in noi l'esistenza e la natura di un fattore portante, decisivo come il senso religioso, è l'impegno con la vita intera, nella quale tutto va compreso: amore, studio, politica, denaro, fino al cibo e al riposo, senza nulla dimenticare, né l'amicizia, né la speranza, né il perdono, né la rabbia, né la pazienza. Dentro infatti ogni gesto sta il passo verso il proprio destino. Che promessa! Tutto quel che ci accade è un'occasione, è la possibilità di un passo. Allora la vita è affascinante proprio perché niente va perso, perché tutto ci dice qualcosa che ci fa camminare verso il destino, ogni gesto diventa un passo verso il proprio destino.

Giussani

Una mancanza che diventa Attesa

L'infinito nel piacere

Ciò che l'uomo cerca nel piacere è un infinito e nessuno rinuncerebbe mai alla speranza di conseguire questo infinito.

Hai ottenuto il dono della fecondità, sei signore di te, del tuo destino, sei celebre come chi non cerca d'esserlo. Eppure tutto ciò finirà. Questa tua profonda gioia, questa ardente sazietà è fatta di cose che non hai calcolato, ti è data. Chi, chi chi ringraziare, chi bestemmiare il giorno che tutto questo finirà?

A Roma, apoteosi, e con questo?



E' una cosa grande il pensiero che nulla a noi sia dovuto. Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora, perchè attendiamo?

Cesare Pavese, Diario.

«Mi hanno rimproverato sempre il mio bisogno di assoluto, che d'altra parte appare nei miei personaggi. Questo bisogno attraversa come un alveo la mia vita, meglio, come una nostalgia di qualcosa che non avrei mai raggiunto [...]. Io non ho potuto mai placare la mia nostalgia, addomesticarla dicendomi che quell'armonia "è esistita un tempo nella mia infanzia; lo avrei voluto, ma non è stato così».

«La nostalgia è per me uno struggimento mai soddisfatto, il luogo che non sono mai riuscito a raggiungere. Ma è ciò che avremmo voluto essere, il nostro desiderio. È così vero che non si riesce a viverlo, che potremmo credere perfino che risieda fuori della natura, se non fosse che qualsiasi essere umano porta in sé questa speranza di essere, questo sentimento di qualcosa che ci manca [...]. La nostalgia di questo assoluto è come lo sfondo, invisibile, inconoscibile, ma con il quale confrontiamo tutta la vita.

"E. Sabato, España en los diarios de mi vejez, Seix Barral, pp. 178-179;